

FIAMMA CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



**LAUDATO SI' MI' SIGNORE
PER SORA ACQUA
LA QUALE È MOLTO UTILE
ET PREZIOSA ET CASTA.**

ACQUA
DI FONTE



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"
presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it
www.suoresangaetano.it

Redazione chiusa al 15/9/2015



Fiamma di Carità

Anno 59 - Luglio-Settembre -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 3/2015

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

L'InterCapitolo delle Povere Figlie di San Gaetano	pag. 3
L'abbraccio benedicente di Dio	« 5
Preziosa eredità	« 6
Quando le parole erano cose	« 8
Il Beato Giovanni Maria Boccardo	« 11
"Questa è colei che mi salvò ed il cuor mi rubò"	« 12
Le attenzioni di Madre Gaetana	« 15
Giovani: Ripartire con gioia	« 18
Racconto: Un giorno qualunque	« 20
Papà Antonio compie 100 anni. Auguri!	« 21
Sprazzi di Vita	« 22

Cronaca

- da Chialamberto (TO)	
Grazie Suor Maria Francesca!	« 24
- da Chialamberto (TO)	
Notizie estive dalla Casa di Riposo	
San Giuseppe di Chialamberto	« 26
- da Pancalieri (TO)	
Un incontro importante!	« 28
- da Montaldo Scarampi (AT)	
Questa estate a Montaldo Scarampi	« 29
- da Montaldo Scarampi (AT)	
"Maria, donna bellissima..."	« 29

Missioni

- dal Benin	
Missionari - Missione	« 34
- dal Togo	
Era tempo di Natale	« 36
- da Candido Mota (San Paolo), Brasile	
La vita Missionaria in Brasile	« 40

Amici del Boccardo, Incontri 2015-2016	« 41
--	------

L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua	« 42
---	------

Ricordiamo nella preghiera	« 43
----------------------------	------

In copertina:

"La gioia a contatto con la natura"

L'INTERCAPITOLO DELLE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

CHIALAMBERTO, 8 - 10 AGOSTO 2015

Come una pianta per crescere ha bisogno di essere potata, irrigata ed esposta al sole, così le Povere Figlie di San Gaetano si sono ritrovate per mettere a punto la situazione della loro vita comunitaria e delle opere, a tre anni di distanza dal XIII Capitolo Generale, svoltosi nel 2012, con lo sguardo proteso ai prossimi tre anni che porteranno al Capitolo Generale del 2018.

Questo spiega il nome caratteristico di InterCapitolo.

Nella tranquilla sede di Chialamberto, 26 sorelle guidate dalla Madre Generale hanno cercato di valutare e verificare il percorso che la Comunità ha compiuto in questi anni per orientare il prossimo futuro. Prima ancora degli argomenti trattati va detto che il clima fraterno ha dominato in queste tre giornate.

Si è percepito che, tutto sommato, la comunità è rimasta fedele alla sua missione.

Si sono sentite le voci giovani delle comunità del Brasile e dell'Ecuador. Sono risuonate cariche di esperienze le parole sagge delle consorelle italiane.

Non per retorica, ma realmente si è sentito il polso della comunità come "un cuore solo". A dare il la a questo spirito di unità e fraternità erano i momenti di preghiera, intensi e animati con cura. Lo slogan che ha accompagnato l'InterCapitolo era "L'abbraccio benedicente di Dio", con cui si è voluto dire che ciascuna delle capitolari era sotto la mano buona e provvidente di Dio Padre.

E così è stato.

Si sono trattati tanti argomenti. Quello più graffiante riguardava la propria persona. Esso recitava: come rendere la nostra persona ricca di amabilità per rivelare la carità di Cristo all'uomo? Nella riflessione si è compreso come il nostro carisma, in fin dei conti, passa attraverso quella piccola feritoia della nostra umanità che è la libertà.

Ciascuno è chiamato a misurarsi con l'amabilità: non c'è da aspettarsi nulla dagli altri; c'è piuttosto da "giocarsi" in prima persona, rischiando se stessi e mostrando un volto accogliente e sereno che sappia essere la trasfigurazione del



volto del Signore. E' da qui, da questa autocoscienza rinnovata nel rapporto con il Signore risorto, che nascono e rinascono, in una dialettica incessante, la vita fraterna e la fecondità delle opere. Il tema più sofferto è stato quello vocazionale. Il calo delle vocazioni, e quindi il venir meno di attività caritative gestite direttamente dalla comunità, ha interpellato tutte.

Non si sono cercate le cause, cedendo ad un facile e sterile lamento, poiché esse sono generali e legate al tempo particolare in cui siamo chiamati a vivere. Si è piuttosto riconosciuto che ogni vocazione è un miracolo della grazia, e che perciò dobbiamo stare come assetati di fronte al Signore chiedendo pressantemente e con sicurezza di fede che sia Lui a suscitare nuovi germogli nella nostra famiglia.

Nello stesso tempo, si è visto quanto sia diventato indispensabile condividere e

cooperare con il laicato quelle opere che la fecondità della nostra comunità ha generato e che ora rischierebbero di crollare, se non avessero energie nuove che le sostengano.

C'è in verità da mettere in atto un serio discernimento per cambiare i nostri atteggiamenti di fronte a questa emergenza, ma non è intelligente aspettare "la nostra fine" con il risultato di essere poi costretti a "svendere" le nostre opere. Vi è una genialità dello Spirito Santo anche in questa difficoltà, che noi stentiamo a capire.

Egli ci sta facendo entrare in una nuova stagione di collaborazione nella Chiesa con il mondo laicale: stagione, che può diventare di nuovo feconda, se i poveri vengono assistiti con quel particolare carisma che ha sostenuto la nostra storia. Sono stati tre giorni proficui, soprattutto giorni di sincera fraternità che hanno ridato a ciascuna partecipante il

gusto di sentirsi comunità, ossia frammento di quel grande "Corpo di Cristo" che è vivente nella storia e ci interpella nelle membra sofferenti dei poveri.

*Il Direttore
Padre Antonello
Erminio*



La nostra Madre scrive...

L'abbraccio benedicente di DIO

Scorrendo le pagine della Bibbia, ci si incontra sovente con la promessa: Dio benedice!

La benedizione è fonte di letizia, di giubilo, di gaudio.

E' sinonimo di sicurezza, di tranquillità, di fiducia, di futuro. Quante volte, anche noi, abbiamo usato questa affermazione: DIO TI BENEDICA.

A metà percorso dal Capitolo Generale, ci è sembrato più che opportuno questo titolo: ABBRACCIO benedicente di DIO.

Perché abbraccio? Perché l'abbraccio è il segno più tangibile dell'affetto, della vicinanza, della reciprocità.

E' un gesto comunicativo, che esprime la gioia dell'incontro, che fa sentire bene, che fa riaffiorare quell'umanità così desiderosa di sentirsi amata.

Ecco: Dio ci abbraccia perché ci ama.

Papa Francesco direbbe: "Dio ci dà la Sua carezza che ci tiene in vita" (udienza 26/08/2015).

Gesti tanto densi e tanto umani! Nel Suo abbraccio, nella Sua carezza, Dio benedice, ossia: con-

ferma, invia, rinnova la fiducia, conta su ciascuno di noi.

"Lasciatevi abbracciare dalla tenerezza e dalla misericordia di Dio, riabbracciate la vostra vita, la vostra esistenza. C'è la presenza di Dio in quella storia: cercatelo e lo troverete, lo incontrerete" (Madre Elvira: L'abbraccio pag. 12).

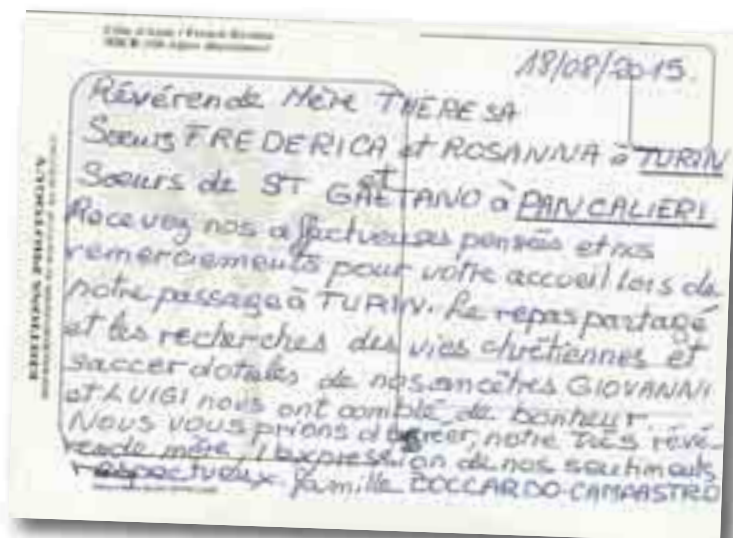
Questo abbraccio benedicente ci renda benedizione verso le persone che incontriamo sul nostro cammino e ci renda felici di esistere, perché siamo le creature più belle uscite dal suo cuore: siamo i suoi capolavori.

Madre Teresa Ponsi



PREZIOSA EREDITÀ

“... Questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro nipoti. La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri. Per sempre ne rimarrà la discendenza e la loro gloria non sarà offuscata” (Sir. 44,1.9.13).



Nel mese di agosto, abbiamo avuto una gradita sorpresa. Sono venuti a trovarci alcuni parenti dei nostri Beati Giovanni Maria e Luigi Boc-

cardo, provenienti dalla Francia. Desiderosi di fare una ricerca accurata delle loro origini, sono giunti fino a Torino, sorpresi di constatare di essere parenti di due Beati!

La ricerca li ha condotti a Moncalieri, nella Parrocchia di Santa Maria della Scala, dove hanno potuto leggere i nomi dei



da sinistra:
Suor Federica, Rosita
pronipote dei Fondatori,
Patricia figlia di Rosita,
Pierre marito di Rosita e
Madre Teresa Ponsi Su-
periora Generale

loro parenti nell'Archivio Parrocchiale, visitare il Battistero dove gli zii, i Beati Boccardo, hanno ricevuto il Battesimo e l'altare dove hanno celebrato la loro prima S. Messa, appena ordinati Sacerdoti. Anche a Pancalieri hanno gioito nel vedere l'immenso bene scaturito dal cuore del Beato G. M. Boccardo.

Nella "Positio" da noi presentata, hanno potuto ritornare all'albero genealogico della loro grande famiglia. La Signora Rosita è infatti pronipote di un fratello dei Beati Giovanni e Luigi: il fratello Simplicio Albino

che, nei tempi addietro, era migrato in Francia in cerca di lavoro.

Sorpresa anche per loro, nel vedere le due famiglie spirituali nate dal cuore dei loro due zii: noi, Suore "Povere Figlie di San Gaetano" e le Suore non vedenti "Figlie di Gesù Re". Famiglie speciali, ma sempre loro famiglia.

L'inno di lode e di ringraziamento si trasforma in commozione profonda, e in un legame sincero di comunione e di gratitudine.

Madre Teresa Ponsi



La Madre Generale, i parenti dei Fondatori e Suor Rosanna Aghemio, Vicaria Generale

Quando le parole erano cose

Un titolo un po' misterioso. È una frase che un professore di teologia, don Giovanni Maria Rolando ricordava spesso, quando voleva indicare il significato originario delle parole. Proviamo ad immaginare il tempo in cui gli uomini incominciavano a parlare e a comunicare (nella prima metà del mese di settembre si è parlato della scoperta in Sud Africa, dei resti di una nuova specie umana). Come potevano indicare le cose di cui volevano parlare? Non potevano sempre farle vedere e allora le rivestivano con un nome. E così a poco a poco si è formato il vocabolario della lingua che parlavano. All'inizio allora c'erano le cose, che poi vengono espresse con delle parole.

Faccio l'esempio con la parola "santuario". Certamente, come leggiamo anche nella bibbia, le persone per indicare la presenza della divinità prendevano una pietra, offrivano una preghiera e il sacrificio di qualcosa. Poi veniva costruito qualcosa di più impegnativo e di più stabile: un altare o segnavano un luogo con un recinto o facevano una costruzione. Era importante che ci fosse qualcosa che indicasse la santità del dio che avevano incontrato. Gli ebrei si riunivano in preghiera nelle "sinagoghe": termine che indica un'assemblea di persone. Esattamente come il termine "chiesa" che deriva dal greco e indica assem-

blea di persone, tanto che forse avete sentito dire dal sacerdote nell'occasione della Solennità della Chiesa locale che c'è la "chiesa di fedeli" e la "chiesa di mattoni". La chiesa di mattoni è richiamata di più dal termine "tempio", che vuol indicare appunto "recinto consacrato." C'è una diversità notevole tra i fedeli riuniti in un luogo e il luogo dove essi sono riuniti. Per gli ebrei c'era il Tempio in Gerusalemme. L'unico tempio dove Dio abitava nel Santo dei santi, luogo dove il Sommo sacerdote entrava solo una volta all'anno nella ricorrenza dello Yon Kipur per offrire l'incenso nel rituale dell'espiazione.

Perché tutte queste notizie?

Perché sono il rettore di un santuario, il "Santuario di Cristo Re" e mi sono domandato più volte quale sia la funzione di un santuario e il compito del rettore. Sono sacerdote dal 1959 e dal 1961 fino al 2014 ho esercitato il mio ministero in parrocchie. Non è la stessa cosa essere parroco e essere rettore di una chiesa.

Una parrocchia ben organizzata celebra i battesimi, le prime comunioni, le cresime, i matrimoni e ha dei tempi organizzati di preparazione che occupano ore ed ore, dei preti e dei laici catechisti nella pastorale sacramentale. Inoltre ci sono anche i funerali. E tutti questi sacramenti vanno celebrati nella

propria parrocchia, che è definita con dei confini ben precisi. Il "santuario" non ha questi impegni e questi oneri e non ha confini.

Noi abbiamo in Torino dei santuari famosi. Il santuario della Consolata. La Madonna con questo titolo è patrona della nostra diocesi. Poi il santuario dell'Ausiliatrice, vicino a noi, meta di tanti pellegrinaggi in questo anno che celebra il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. C'è ancora tra i santuari famosi in Torino, il santuario di santa Rita, che è anche parrocchia ed è confinante con la parrocchia del Natale del Signore di cui ero parroco fino allo scorso anno. E infine c'è il "nostro" santuario, il santuario di Cristo Re. Finalmente siamo arrivati al dunque, al motivo per cui ho fatto questa lunga introduzione. Spero che non sia stata inutile. Per questo vi scrivo ora qui di seguito le mie riflessioni. Sono riflessioni, che spero siano di stimolo per delle iniziative e di aiuto per le fede di chi mi legge.

1°- Se la parola "santuario" indica una cosa ben precisa, cioè indica un luogo dove incontro Dio, allora ogni volta che vengo a questo santuario devo voler incontrare Dio. Il beato Luigi Boccardo volle questa chiesa nel 1931, perché non c'erano altre chiese in questa zona. A fianco di Lungo Dora Napoli, c'è la Dora Riparia che porta acqua al Po. Ma passa davanti ad una chiesa, la nostra. E' la chiesa di Cristo

Re. Ogni volta che veniamo dobbiamo essere convinti di immergerci in un fiume di Grazia, che è l'Amore gratuito di Dio. Siamo "partecipi della vita divina" (2 Pt 5,4). Guardate sopra l'altare quel Crocifisso strano. Gesù inchiodato sulla croce, ma vestito con l'abito sacerdotale. Sacerdote e vittima. Si offrì volontariamente alla morte diciamo nella formula della consacrazione e come dice lo stesso Gesù: "fiumi di acqua viva" sgorgano da Lui (Gv 7,37).

Il nostro santuario è bello, però è innegabile che Gesù preferisce che siamo belli noi. Noi siamo il tabernacolo che Egli preferisce. E essere tabernacoli di Lui, vuol dire prima di tutto essere posseduti dalla sua Parola e agire secondo la Sua Parola. Non siamo dei tabernacoli di metallo, sia pur prezioso. Dovremmo poter dire: il mio cuore è pieno d'amore per Gesù il Re, la cui regalità è – come dice il papa- "servizio". Gesù infatti ha detto: *"Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per tutti."* (Mc 10,45)

2°- Un santuario non è parrocchia. Non c'è un territorio che costringe. Non ci sono regole per venire. Se vengo è perché voglio. Il santuario è il luogo - simbolo di gratuità. Vengo io, quando voglio, senza dover chiedere nessun permesso. Mi indica che alla gratuità dell'amore di Dio, ci sono io che gratuitamente vengo da Lui. Sia



sempre una valanga d'amore, in questo fiume di Grazia! Ma nello stesso tempo dobbiamo essere l'altoparlante della parrocchia di Gesù crocifisso e Madonna della lacrime comunicandone le iniziative.

3°- Ricordiamo infine che legate a questo santuario ci sono le suore, che come è scritto nel loro Sito sono *"consacrate a Dio e mandate ai poveri, ai più abbandonati per far sentire ad ogni persona che Dio ama le sue creature. Questo amore è testimoniato nella vita operosa delle suore Povere Figlie di San Gaetano in tanti paesi del mondo (fondate dal beato Giovanni Maria Boccardo) e nella preghiera contemplativa delle suore non vedenti Figlie di Gesù Re (Fondate dal beato Luigi Boccardo).*

a) **"Le figlie di San Gaetano"** hanno la parola "povere" come aggettivo che le caratterizza, perché sono ricche di Dio, a cui si abbandonano con fede, come è stato di esempio San Gaetano, il santo di cui portano il nome.

A questo punto vorrei fare una domanda ai miei lettori: non possiamo aiutarle di più perché possano essere ancora più vicine ai poveri? I poveri aumentano, ci dice uno studio fatto dalla Caritas. Gli italiani in povertà assoluta sono aumentati da 1,8 milioni del 2007 a 4,1 milioni del 2014.

(da Avvenire 16/9/2015).

b) Ci sono anche le **"Figlie di Gesù Re"**, suore non vedenti, che leggono con le dita la Parola di Dio e i canti che intonano per noi nella liturgia. Esse ci insegnano ad avere la vista della fede,

che è più profonda della vista degli occhi.

Anche qui, una domanda. Ho incontrato, a Tabiano dove sono stato per le cure termali, nella casa di suore che mi ospita, un non vedente di Torino, di nome Giuseppe, che mi ha detto che è venuto in Lungo Dora Napoli 76, una volta ad un incontro per i non vedenti. Non sarebbe bello organizzare qualche iniziativa per i non vedenti in collaborazione con la loro associazione?

c) Non dimentichiamo che c'è anche una Casa di Riposo per donne anziane, dove le suore addette distribuiscono attenzione e tenerezza. Un segno vero delle prime case di accoglienza per anziani volute dal Padre Fondatore, il beato Giovanni Maria Boccardo.

Concludo questa chiacchierata invitandovi a pregare per le vocazioni religiose. Spesso vengono chiuse case di accoglienza dei poveri anziani per mancanza di suore.

Con la speranza di non avervi annoiato e di aver detto qualcosa di utile vi saluto tutti.

Don Romolo



Don Romolo con Ernesto Olivero

AL BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO



Chiamato dal grande Sovrano del Cielo
Giovanni divenne sacerdote del Regno.
Alta, sublime in lui vibrava la vita,
verso il vertice della santità
doveva volare spedita.

A Pancalieri prescelto Pastore
arrivò nella festa del sole.

Numerose le messi
danzavano al vento,
attendevano ansiose
il suo intervento.

Per attingere forza,
per schiudere i cuori,
s'immergeva in feconde orazioni.

La Santa Messa era la storia,
il richiamo profondo
del più grande Sacrificio del mondo.

Giovanni Boccardo nell'azione spaziava,
a tutte le pecore lui si donava.

Ebbro di Cristo,
tanti sacrifici faceva,
in santa letizia
la sua gente voleva.

Amava la cattolica cultura,
dei malati e dei miseri
si prendeva cura.

Con la celeste Regina del Cielo
viveva, diffondeva il Vangelo.
Incontrava ragazze piene di valori,
le allevava, le nutriva
come suoi tesori;
in loro sempre più cantava l'amore,
finché, piene di grazia,
si fecero suore.

Se la fatica,
la penuria si sentiva,
la Provvidenza si fece viva.

Sempre unito alla Chiesa sua Madre,
della menzogna scacciava il padre.
La sua virtù sempre più sfolgorava,
ma l'ora della croce arrivava.

Il suo corpo presto si paralizzò;
ma lui a ringraziare Dio seguì.
Alla Madonna sgranava il rosario,
al mondo donava il suo calvario.
Un'ultima volta i poveri visitò:
e nelle braccia di Dio si addormentò.

Gian Claudio Vassarotti

“QUESTA E' COLEI CHE MI SALVO' ED IL CUOR MI RUBO' ”

(Beato Luigi Boccardo)

Il Beato Luigi Boccardo, con il fratello anch'egli Beato, Giovanni Maria, sacerdoti diocesani torinesi, amavano teneramente la Vergine SS. e fin dall'infanzia la pregavano nella loro numerosa famiglia. Spesso, coi piissimi genitori, specie la mamma Giuseppina, si recavano in pellegrinaggio, a piedi, nei suoi Santuari cari ai torinesi, come la Consolata e Maria Ausiliatrice. Il canonico Luigi Boccardo, in particolare, ebbe la gioia e la consolazione di vivere per ben trent'anni presso uno dei suoi Santuari più venerati ed amati, proprio la “Consolata”, dove fu professore, maestro del clero torinese apprezzato e ricercato, ma soprattutto confessore e direttore spirituale molto illuminato: il suo confessionale era il N. 2 nel Santuario della Consolata. Scrive il IV Censore Teologo nella “Relatio Super Virtutibus” dell'allora Servo di Dio Luigi Boccardo, datata 15 novembre 2002: “La spiritualità del Beato Luigi Boccardo, oltre che essenzialmente cristocentrica e fortemente agapica (è il cantore dell'Amore misericor-

dioso di Cristo), si qualifica anche come squisitamente mariana. Il suo amore a Maria SS. era dettato anche dal singolare privilegio di cui era stato oggetto”. Vogliamo far conoscere questo “singolare privilegio” tramite la biografia “Un maestro del clero: Luigi Boccardo”, scritta nel 1991 dal biografo Don Cesare Fava, che fu anche Rettore del Santuario di Cristo Re, fatto edificare proprio dal nostro Beato Padre Luigi. “Il seminarista Luigi Boccardo era modello nello studio e sempre classificato nei primi posti (...). Egli,



Statua della Madonnina che il Beato Luigi Boccardo teneva nella sua camera e davanti alla quale pregava.

della permanenza nel Seminario di Giaveno (TO) conservò sempre un'impressione così lusinghiera, che non esitava ad affermare che gli anni passati a Giaveno furono i più belli della sua vita, più belli ancora di quelli passati nella casa paterna, il che è tutto dire. Visse in pieno l'entusiasmo che suscitava nei giovani chierici il Can. Aniceto, Rettore, che il futuro don Luigi conservò per sempre in quel suo modo personale di esprimersi, che piacque a molti.

Questo periodo è segnato da una parentesi, che poteva anche essere funesta. Luigino fu colpito dal tifo, ritenuto a quei tempi malattia grave, che spesso lasciava lo strascico di complicazioni difficili da risolvere. Fu necessario avvisare la famiglia. Accorre la mamma. Alla quale il Can. Aniceto non vuole nascondere la gravità del caso. Era bene amministrarli l'Olio santo.

Non per mancanza di fede, ma per la sconfinata fiducia che ella aveva nella Madonna, la mamma si oppose: “Luigino non muore!”. Aveva portato con sé l'acqua di Lourdes e ne diede un bel sorso da bere all'infermo. Non come talismano, ma come manifestazione di fede, sorretta da una preghiera composta e fervorosa. Il malato accenna a ri-

prendersi. Chiede un'altra cucchiata d'acqua: l'occhio si ravviva, il respiro si fa più uniforme, le labbra si atteggiano ad un pallido sorriso. Luigino sembra rinato!

Passate le tre settimane di trepida attesa, il miracolo non sembra più impossibile. La ripresa è rapida, la guarigione è completa, le temute complicazioni non ci sono. Ritornato in vita, Luigi è però molto debole, dimagrito... Quando i compagni lo rivedono in cortile, restano impressionati per la sua andatura traballante. Tra i seminaristi ce n'è uno che ha qualcosa in comune con il buon Garrone del libro “Cuore”. Quel ragazzone è il buon samaritano del corso. Forte com'è, si prende il malatino sulle spalle e lo porta in trionfo in mezzo ai compagni plaudenti. Il più felice di tutti è Luigino, che trova un efficace ricostituente nella cordialità degli amici.

Il Can. Aniceto, commosso, improvvisa un discorsetto per presentare Luigino come un bel dono della Regina dei Pirenei. Anche Luigino lo sa, e per non dimenticarlo, divenuto prete, scriverà, su



un'immagine della Madonna di Lourdes fatta preparare appositamente da lui: **“Questa è Colei che mi salvò ed il cuor mi rubò”**. (Cfr. Fava Cesare, o.c., pp. 47-48).

“Il segreto della santità di don Luigi Boccardo fu la devozione alla Madonna - (così il VI Consultore Teologo, p. 56 della Relatio sulle Virtù) - come testimonia la formula della consacrazione a Maria SS. composta dal Servo di Dio l'8 giugno 1884, giorno della sua prima Messa” (dopo la solenne Ordinazione presbiterale nel Duomo di Torino il 7 giugno).

Sarà pellegrino a Lourdes per ben tre volte: nel 1900, nel 1908 col fratello don Giovanni M. Boccardo, e nel 1915.

Tra gli Scritti del Beato Luigi Boccardo troviamo i seguenti proponimenti:

“Devozione a Maria SS. Io devo averla tenerissima: 1. Perché mi guarì miracolosamente coll'acqua di Lourdes... 2. Perché sono addetto al Santuario di Maria SS. Consolata...”.

Quanto fosse accesa la sua devozione alla Madonna viene sottolineata da quanti l'hanno conosciuto, che affermano: “La devozione alla Madonna don Luigi l'aveva proprio nel sangue...” “Pari alla sua devozione al SS. Sacramento era

quella verso la Madonna”.

“Aveva per Maria SS. una devozione filiale: sentiva che la Madonna era veramente una Madre per lui. Questa devozione mariana la manifestava abitualmente e la trasmetteva a tutti coloro che avvicinava”.

Tra i suoi impegni di apostolato c'era quello di far amare la SS. Vergine. Anche a costo di sacrificio cercava di predicare tutte le sere del Mese di Maggio, la Novena dell'Immacolata e della Madonna di Lourdes”. “L'argomento sulla Madre di Dio dava alla sua parola accenti particolarmente vivi ed in questa occasione gli venivano spontanei appellativi ed invocazioni che dimostravano il suo grande amore per lei”. (Cfr. Relatio, o.c., pp. 37-38).

Coi suoi Scritti (es. la Novena Dogmatica a Maria Immacolata, edita nel 1932), con le sue omelie, conferenze, preghiere ma soprattutto con la sua santa vita sacerdotale, il Beato Luigi Boccardo, definito “il prete sempre prete” e “il cantore della divina Misericordia” testimoniò il suo ardente amore e il suo affidarsi sempre alla Vergine Santissima, Madre della Chiesa, dei sacerdoti; Madre nostra e di tutte le genti.

Sr. L. P.

LE ATTEZIONI DI MADRE GAETANA

Verso la fine di luglio u.s. è deceduta Maria Teresa Acerbi ved. Ropolo, pancalierese di nascita. Qualche giorno dopo la sua morte ho letto una lettera che lei stessa aveva inviato a Suor Livia Piccinelli, postulatrice della Causa di Canonizzazione dell'allora Servo di Dio, ora Venerabile, Madre Gaetana Fontana. E' uno scritto semplice, che permette però di scoprire, se ancora ce ne fosse bisogno, lo stile di vita amorevole ed accogliente di Madre Gaetana.

Mario Belmondo, Pancalieri

Ecco le parole della signora Maria Teresa Acerbi-Ropolo.

Saluzzo, 28 gennaio 1999

(...) La ringrazio molto, Suor Livia, della Sua lettera... dove mi chiede se ho ricordi della Reverendissima Madre Gaetana. Di ricordi ne ho tanti tanti, ma penso non interessino per il questionario.

Madre Gaetana ha sempre avuto tanta considerazione della mia famiglia, e di questo ne sono orgogliosa. Sia ancora dal mio nonno materno, dal 1884 fornitore e benefattore (*dell'Ospizio di Pancalieri, n.d.r.*), poi dai miei genitori, nel 1922, febbraio, sono nata io; dopo i primissimi anni, avendo un'attività commerciale, da quando ho avuto 4 anni, nei periodi di maggior lavoro, per non lasciarci

abbandonate mio papà ci mandava “all'Ospizio” per tutto il periodo. E sono stati giorni belli, molto interessanti, come si esprimerebbero i bimbi di oggi. Ricordo bene il “professato” (sala di comunità delle Suore), la Suora che faceva le Ostie, quei buoni ritagli; altre Suore stiravano, cucivano, e si pregava sempre; poi la lavanderia.

Dopo due anni venne anche mia sorella – io ne avevo già sei – ed ogni tanto la Madre passava di lì: avevo l'impressione che le Rev.de Suore provassero un grande senso di rispettosa soggezione ogni volta, per noi era diverso.

Anche quando eravamo in cucina sedute su una di quelle panchette bassissime, cercavamo di pelar patate, sgranare fagioli, asciugare qualche posata. Ricordo quelle

grosse pentole in funzione, anche qui si pregava, ricordo l'insieme di serenità che avvertivo, pur piccola com'ero; anche vedere la Madre passare, che grande atmosfera di rispetto, e per noi, quel suo sorriso diverso ed una carezza.



vano all'Ospizio; i miei hanno dovuto ripiegare diversamente ed a malincuore. Perciò più niente Ospizio. Non ho detto che noi siamo state privilegiate. Nessun'altra famiglia ha avuto questa fortuna.

Penso ci sia ancora Suor

Alla sera poi in dormitorio, dove il letto delle Suore era riparato da candide tendine bianche (non mi rendevo conto dell'ora), ancora una volta la Madre veniva pregando, pensavo fosse sempre l'ultima, proprio come fanno le mamme, prima si assicurano che tutto sia a posto. La Madre si interessava ancora a noi, ho ben presente quello sguardo pacato e dolce; nella mia fantasia la immaginavo una regina tanto buona vestita da Suora.

Questo nostro soggiorno periodico è durato fino ai miei nove anni, 7 Enrica, mia sorella.

Ai nove anni intanto cominciavo ad essere utile in casa e in negozio, era nato mio fratello (1928). Essendo maschietto non lo accetta-

Biagina che ben ha conosciuto i nostri genitori da sempre; comunque abbiamo continuato a frequentare, io mi sentivo un poco come a casa, la domenica pomeriggio, poi, il canto, le recite, scuola di ricamo, ecc.

Ricordo come fosse ieri i festeggiamenti, penso, se ricordo bene, per il 50° di fondazione dell'Ospizio (1934, n.d.r.), la protagonista la Rev.ma Madre, la grande recita, l'orchestra "delle povere cieche", orchestra con tanti elementi, ricordo bene la prima volta che ho sentito la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, anche questo non ho dimenticato. Quel giorno vi erano tanti forestieri, giunti nei torpedoni, Pancalieri era festa, e ciò si avvertiva nell'aria, nelle persone.

Ricordo bene che non fosse passato tanto tempo dopo questa grande festa, la Madre si ammalò e come vedo nel quadro cronologico era infatti il 25 marzo 1935, giorno dell'Annunziata, data più che significativa, ricordo che faceva ancora freddo, il giorno del funerale, un nuovo grande avvenimento, tutta Pancalieri ora era triste! Ancora una volta si vedeva cosa si provava, ancora una volta tanti torpedoni han portato tanti forestieri, ma tutto l'insieme era triste per la perdita della Madre, si diceva troppo presto e troppo in fretta! Come vorrei essere capace (ad) esternare la mia immutata gratitudine, per quanto abbiamo ricevuto da Madre Gaetana e tutte le Suore che ho conosciuto! Molto sovente mi torna alla memoria quanto ho qui scritto, e cosa provo vedendo una Suora Gaetanina. Non mi conoscono ma ci intratteniamo ugualmente, ho vissuto 45 anni dove ci sono dette Suore. Più volte sono stata in Via Giaveno 2 in Torino (Casa Generalizia dell'Istituto, n.d.r.), i miei ci sono stati tantissime volte.

(...) Ne avrei di cose da raccontare, per una giornata. Questi ricordi an-

cora mi accompagnano e mi stimolano a ricordare Madre Gaetana e tutte le Suore che ho conosciuto nelle mie povere ma sincere preghiere. Così per tutte le Suore che operano oggi, per il bene di tutti. Con loro spero anch'io e prego perché Madre Gaetana sia presto beatificata, credo proprio che Dio lo vorrà.

Inizio ufficiale Causa 20 Novembre 1998 - 20 Novembre (1945) - data del mio matrimonio. Non tutto è solo per caso, ne sono certa.

Scusi il mio scritto e la mia maniera di esprimermi. Leggo poco per la mia vista ma è mio vero desiderio e piacere leggere quanto mi ha inviato. Grazie.

Coi più rispettosi saluti e pensieri.

M. Ropolo

Confermo con giuramento quanto contenuto in questa mia lettera.

19 febbraio 1999 – Saluzzo (CN)

Acerbi-Ropolo Maria Teresa.

Cfr.: TESTIMONIANZA DI ACERBI – ROPOLO MARIA TERESA SULLA SERVA DI DIO MADRE GAETANA FONTANA ora VENERABILE INCHIESTA DIOCESANA DI TORINO – TESTE 44°

(Cfr. Sommario dei Testi, pp. 266-271).

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

GIOVANI

RIPARTIRE CON GIOIA



Eccoci pronti a ripartire con entusiasmo e gioia, per i vari appuntamenti.

Quest'anno sarà tutto dedicato al tema della Misericordia. Dice Papa Francesco: "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama". (Misericordiae Vultus)

Dopo la nostra Assemblea Generale (Intercapitolo) la nostra equipe vocazionale si sta rinnovando e riorganizzando a pieno ritmo. Vogliamo infatti, vivere con i giovani che incontreremo, una nuova avventura

fatta di condivisione di esperienze, di momenti di riflessione vissuti insieme, di ascolto, e soprattutto di preghiera, nella gioia profonda di sentirsi tutti fratelli, figli amati immensamente da Dio nostro Padre. Qui infatti, ha origine la vera gioia: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi: (ci dice Gesù) Rimanete nel mio amore". (Gv 15,9)

Quando accogliamo l'amore di Dio, la nostra vita inizia a cambiare. Il segreto sta proprio nel "Rimanere nel suo amore".

Insieme con i giovani che vorranno condividere con noi la gioia di sentirsi amati dal Padre, ci disponiamo a ripartire, nel cammino della vita. Rimaniamo in Lui e camminiamo sull'esempio dei santi i quali, non hanno fatto altro che gustare l'amore di Dio in ogni situazione.

Gli appuntamenti rivolti a voi giovani li potete trovare in queste pagine ed anche sul nostro Sito. Vi segnaliamo innanzitutto l'appuntamento della G.M.G. che quest'anno pastorale si svolgerà dal 26 al 31 Luglio 2016 in Polonia a CRACOVIA

(Patria di S. Giovanni Paolo II e di S. Faustina). Questo evento sarà dedicato al Grande Giubileo dei giovani e avrà come titolo: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia". Ritengo che la condi-

visione dell'amore per Gesù e la preghiera gioiosa di questi giorni di incontro, siano la garanzia di un'esperienza meravigliosa ed indimenticabile.

Suor Rosanna

**Da PAPA FRANCESCO
una consegna:
Vivere in "uscita"
ricordando che amare è servire**



Giornata vissuta con PAPA FRANCESCO

**Riflettendo Insieme
sull'Amore Più Grande
si scopre il segreto della vera gioia**



Incontro della G.d.G. vissuta a Torino

**INCONTRI x GIOVANI
16/30 anni - 2015-2016**



31 Ottobre 2015:

Serata di Preghiera nella Notte dei Santi - ore 21.00-23.30

12 Dicembre 2015:

Torino - ore 09-17.00

13 Febbraio 2016:

Torino - ore 09-17.00

19 Marzo 2016:

Giornata di Gioia dalle 14.00 alle 22.00

9 Aprile 2016:

Torino - ore 09-17.00

(dare l'adesione 15 giorni prima)

**Esperienze - Riflessione
Preghiera - Musica - Dialogo - Festa**

PER INFO e per dare l'adesione
Suor Rosanna: 011 851567
Via Giaveno 2 Torino
www.suoresangaetano.it

Racconto Racconto Racconto Racconto

Un giorno qualunque...

Chi è la parte più importante della tua giornata?

“Mamma, guarda!”, esclama Marta, la bambina di sette anni.

“Già, già!”, mormorò nervosamente la donna mentre guidava e pensava alle tante cose che l’attendevano a casa.

Poi seguirono la cena, la televisione, il bagnetto, varie telefonate e arrivò anche l’ora di andare a dormire.

“Forza, Marta, è ora di andare a letto!”.

E lei si avviò di corsa su per le scale. Stanca morta, la mamma le diede un bacio, recitò le preghiere con lei e le aggiustò le coperte.

“Mamma, ho dimenticato di darti una cosa!”.

“Me la darai domattina”, rispose la mamma, ma lei scosse la testa.

“Ma poi domattina non avrai tempo!”, esclamò Marta.

“Lo troverò, non preoccuparti”, disse la mamma, un po’ sulla difensiva. “Buona notte!”, aggiunse, e chiuse la porta con decisione.

Però non riusciva a togliersi dalla mente gli occhi delusi di Marta.

Tornò nella stanza della bambina, cercando di non far rumore. Riuscì a vedere che stringeva in mano dei pezzetti di carta.

Si avvicinò e piano piano aprì la mano di Marta. La bambina aveva stracciato in mille pezzi un grande cuore rosso

con una poesia scritta da lei e che si intitolava: Perché voglio bene alla mia mamma. Facendo molta attenzione recuperò i pezzetti e cercò di ricostruire il foglio.

Una volta ricostruito il puzzle riuscì a leggere quello che aveva scritto Marta: **“Perché voglio bene alla mia mamma. Anche se lavori tanto e hai mille cose da fare, trovi sempre un po’ di tempo per giocare. Ti voglio bene mamma perché sono la parte più importante del giorno per te”.**

Quelle parole le volarono dritto al cuore. Dieci minuti più tardi tornò nella camera della bambina portando un vassoio con due tazze di cioccolata e due fette di torta. Accarezzò teneramente il volto paffuto di Marta.

“Cos’è successo?” chiese la bambina, confusa da quella visita notturna.

“E’ per te, perché tu sei la parte più importante della mia giornata!”.

La bambina sorrise, bevve metà della cioccolata e si riaddormentò.

La bambina sorrise, bevve metà della cioccolata e si riaddormentò.

Bruno Ferrero



Papà Antonio compie 100 anni. Auguri!

Da Montesanpietro (FM)

Lo scorso 9 luglio il papà di Suor Livia, Antonio Flamini, ha compiuto 100 anni. Per festeggiare la lieta ricorrenza i suoi familiari hanno organizzato una bella festa a cui hanno partecipato parenti, amici e le locali associazioni di Combattenti e Reduci.

A sorpresa ha partecipato alla festa anche la Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno che, piume al vento, ha suonato in onore dell’allegro centenario.



Al termine della festa, Antonio ha voluto ringraziare personalmente tutti i partecipanti.





“Dove ci sono i religiosi,
lì c'è gioia!...”

Sprazzi di Vita

“Camminiamo tutti uniti.
Prendiamoci cura gli uni
degli altri, prendetevi cura
tra di voi, curiamo la vita,
curiamo la famiglia,
curiamo la natura,
curiamo i bambini,
curiamo gli anziani...”
(Papa Francesco)



“Non cediamo mai al
pessimismo e allo
scoraggiamento.
Abbiamo la ferma
certezza che lo Spirito
Santo dona alla Chiesa, col
suo soffio possente, il
coraggio di perseverare”.

“Non dobbiamo avere
timore della bontà,
della tenerezza...”.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Chialamberto (TO)

Grazie Suor Maria Francesca!



In occasione della Messa in suffragio di Suor Maria Francesca nella Cappella della “Casa di Riposo San Giuseppe” di Chialamberto si sono reincontrate le ragazze, ormai sposate, che dal 1963 al 1972 avevano formato il laboratorio di “Maglieria” con la specificità di calze da bambino che forniva diversi negozi di Torino.

Questo lavoro veniva pagato a cottimo e regolarmente retribuito

con regolare versamento di contributi.

Era una risorsa importante per le ragazze del territorio che, oltre ad imparare un mestiere, potevano essere di supporto alle famiglie e godere di una piccola indipendenza economica.

Cosa importantissima per tutte l'accompagnamento spirituale di Suor Maria Francesca che era per ognuna di loro un punto di riferimento e di accoglienza.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Nell'incontrarsi non hanno che potuto rinnovare un grande GRAZIE alla loro MAESTRA non solo di lavoro ma anche di vita e un rimpianto per tutte le volte che l'avevano contrariata.

Le Ex Allieve



Come segno di gratitudine le ex lavoratrici hanno devoluto un'offerta per le nostre Missioni. Grazie

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Chialamberto (TO)

Notizie estive dalla Casa di Riposo San Giuseppe di Chialamberto



Gli ospiti partecipano al canto.

Questa estate nella nostra Casa di Riposo abbiamo trascorso degli allegri momenti di Festa a partire da giugno con "La Festa Italiana" che è stata la conclusione delle attività di animazione svolte dall'educatrice durante l'anno dove gli ospiti hanno virtualmente visitato le regioni italiane e conosciuto tutte le varie culture e tradizioni. In quella occasione è stato allestito un ricco

banchetto enogastronomico con tante specialità regionali, e la Festa è stata allietata con i canti regionali proposti dal "Coro Artemisia".

Per la festa di "San Gaetano" è stata organizzata una deliziosa "anguriata" a cui sono stati invitati i parenti degli ospiti, bambini e

villeggianti. La festa è stata animata da un mago che ha coinvolto gli ospiti e gli invitati in divertenti gio-



"Coro Artemisia"

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Il Sindaco di Chialamberto, Adriano Bonadé. A sinistra la Dott.ssa Laura Peirola e il Cons. Reg. Valle Daniele, a destra l'Ass. Com. Aimò Alessandra

chi di prestigio. Il 14 agosto abbiamo organizzato come consuetudine la giornata di "Porte Aperte", un'occasione per conoscere la struttura e le diverse attività che si svolgono al suo interno. Quest'anno nel percorso di visita si è dato particolare risalto ai nostri fondatori Giovanni Maria Boccardo, Luigi Boccardo e la Venerabile Madre Gaetana Fontana presentando ai visitatori la loro spiritualità. Per l'evento i ragazzi del

servizio civile, l'educatrice e i volontari hanno allestito le sale con cartelloni colorati ricchi di foto: dai compleanni degli ospiti, alle attività educative, dalle feste ai progetti futuri al fine di testimoniare le diverse atti-

vità che gli ospiti svolgono all'interno della struttura.

I ragazzi del Servizio Civile



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Pancalieri (TO)

Un incontro importante!

Nella solennità del "Corpus Domini", Gesù Eucaristico è partito dalla Parrocchia e dopo aver percorso alcune vie del paese ha fatto una meravigliosa tappa davanti alla Casa di Riposo "BEATO GIOVANNI M. BOCCARDO" in via Roma 11. Erano ad accoglierlo tutti gli Ospiti della Struttura, chi in carrozzella, chi in piedi, chi sulla sedia. A guardarli sembrava di vedere un giardino di "fiori" tutti pronti per onorare Gesù Eucaristico.

E' stata data la solenne benedizione che ha dato gioia a ciascuno ed a tutti. Poi la processione, molto affollata è ripartita con Gesù per riportarlo nel tabernacolo parrocchiale.

Ringraziamo quelli che si sono prestati offrendo i fiori e confezionando le magnifiche composizioni per preparare l'accoglienza più bella a un così grande Ospite, è stato un dono prezioso che ha lasciato un segno ricco di gioia in tutti i nostri cuori.

Grazie Gesù, la tua presenza Eucaristica è sempre un dono insostituibile! Resta sempre con noi.

Suor Paola Dall'Alba



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Montaldo Scarampi (AT)

QUESTA ESTATE A MONTALDO SCARAMPI

Archivate le fatiche scolastiche, alla fine di giugno, inizio luglio, per 4 settimane, e per la prima volta a Montaldo, abbiamo deciso di intrattenere i bambini delle scuole elementari e più piccoli del paese, nei locali di "Casa Squillia", di fronte alla chiesa parrocchiale.

I locali sulla piazza sono diventati così sede di varie iniziative, organizzate da Sr. Domenica, dalla maestra

Carla, da Paola e con l'aiuto delle animatrici Marika, Elena e Alessandra che hanno unito le loro forze per questo nuovo impegno educativo. Dal lunedì al venerdì, le attività consistevano nello svolgere i compiti delle vacanze, attività manuali e di teatro e anche spazio per le attività sportive svolte all'aperto nel campo, dove i bambini si divertivano un mondo a dare quattro calci a un



Cronaca Cron

pallone. Mentre al sabato con Davide, maestro di basket, hanno sperimentato vari esercizi di disciplina sportiva.

E' stato molto bello vedere il gruppetto delle bambine interessarsi con impegno ad apprendere le prime nozioni di cucito, ricamo, maglia e uncinetto. Il risultato di queste settimane è stato più che apprezzato sia dai bambini che vi hanno partecipato, sia dalle mamme che hanno animato e hanno collaborato nella preparazione di gu-



stose merendine con dolcetti casalinghi.

I bambini sono stati insieme a tanti amici per vivere un'estate tutta diversa in amicizia, dove ci sono stati momenti di impegno e di svago, soprattutto a saper giocare insieme, a rendersi conto che per un bel gioco è importante collaborare.

Ci proviamo a continuare questo bel progetto a settembre con tante iniziative nuove sempre più originali e ben curate per crescere, imparare tante cose belle e divertenti.

Alessandra Gallo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Montaldo Scarampi (AT)

“Maria, donna bellissima...”

E' Don Tonino Bello vescovo di Molfetta che a lei si volge e canta ogni sfaccettatura della bellezza di Maria, raccogliendo tutti i versi che i vari poeti, antichi e moderni, hanno voluto esprimere: e i vari ritornelli che ogni popolo fa risuonare nelle sere di maggio davanti a una cara immagine della Madonna: “Vergine bella...” “O bella Regina...” “Mira il tuo popolo o bella Signora...” “Non vi è stella più bella di te...” “Tota Pulcra = tutta bella sei o Maria...”.

Negli anni la preghiera mariana itinerante durante il mese di maggio diventa una tappa importante del cammino spirituale della gente, è un appuntamento quotidiano con la Madre.

È stato bello durante il mese di maggio, come ogni anno, partecipare al coro di voci e di affetto che il popolo intona davanti alle icone di Maria, sparse lungo le vie, per

i sentieri, o nelle edicole che numerose si incontrano nei crocicchi delle strade di montagna.



Maggio mese delle rose, mese di Maria, mese di filiale affetto a Maria a cui ogni figlio nelle più disparate situazioni si rivolge con immutata fiducia e ogni sera veniamo a lei, con un mazzo di rose e la corona tra le mani.

Anche a Montaldo il cammino di preghiera nei vari rioni, e la chiusura del mese con la Madonnina in processione lungo il corso principale, ricca di semplicità e di amore.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Ci avviciniamo ormai al 15 agosto: Festa di MARIA ASSUNTA IN CIELO

Festa antichissima che risale al VI secolo in omaggio a un titolo mariano che la pietà popolare ha da sempre attribuito a Maria e che papa Pio XII sancì con dogma il 1 novembre 1950.

E penso ai tanti villeggianti che, magari stanchi e delusi, in cerca di riposo e di natura, approfittano di questo periodo per una dimensione più contemplativa e dedicare un po' di tempo con calma alla relazione con Dio.

Leggo sul giornale di una simpatica iniziativa ormai costante.

Pregare insieme il S. Rosario sulla spiaggia lasciando che a condurre la preghiera siano i colori del tramonto e il suono piacevole delle onde del mare che s'infrangono sugli scogli. Luoghi dedicati abitualmente alla spensieratezza e allo svago, utilizzati come spazio per l'intimità profonda con Dio. Alla Vergine portano il loro cuore così com'è, e al suo sguardo di Madre nessuno nega un bacio, un segno di riverente affetto. Sicuri di trovare il suo sguardo d'amore.

Suor Domenica Larocca

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Trascriviamo una poesia in Piemontese, che dice bene come siamo fatti noi, ma soprattutto vediamo il cuore di mamma della Madonna:

J'orassion

Son nen tajà per armastiè 'd rosari,
Né per preghè restand an ginojon,
ai basabalaustre i son contrari
e a l'è 'n po' drola la mia devoSSION.

A la seira, cogiandme 'nt el me let,
'l segn dla cros lo fas abitualmènt,
mentre 'l me sguard as pòsa s'un quadrèt
dla Madòna ch'am guarda sorident.

“Ave Maria” con la ment i dijo...
ma 'l so sguard a l'e pà 'nterrogativ.
“piena di grazia” subit i m'arpijo...
ma chila pronta: “il ses stait cativ?”.

Ciapà 'd sorpreisa am toca bassè j'euj...
“il Signore è teco” seguito a preghè,
antant fico la testa 'nt ij lenseuj
e l'esame de cossienSA im buto a fè...
succed sovens cha la seugn a-m pija...
tranquil m'andeurmo a la mira chi son,
resta interota mia Ave Maria
l'esame 'd cossienSA a và a baron.

Ma la Madòna a-m continua a guardè
e so soris a fora j'ombre neire:
“Pòr bonomass, a sa gnanca preghè...
Però, as ricòrda 'd mi tute le seire”

Umberto Giordano

Le preghiere (traduzione)

Non sono portato per rimasticare dei rosari
Né per pregare restando in ginocchio
Ai baciapile sono contrario
E' un po' ridicola la mia devozione.
Alla sera coricandomi, nel mio letto
Faccio abitualmente il segno della croce
Mentre il mio sguardo si posa su un quadretto
Della Madonna che mi guarda sorridente.

“Ave Maria” le dico nella mente..
Ma il suo sguardo non è interrogativo
“piena di grazia” mi riprendo subito
Ma lei pronta: “sei stato cattivo?”
Colto di sorpresa devo abbassare gli occhi..
“Il Signore è con te” seguito a pregare,
intanto metto la testa sotto le lenzuola
ed inizio a fare l'esame di coscienza...
Succede sovente che mi prende il sonno
tranquillo mi addormento al punto che sono,
resta interrotta la mia “Ave Maria”
e l'esame di coscienza va a carte quarantotto

Ma la Madonna continua a guardarmi
E il suo sorriso trapassa le ombre nere
(della notte):
“Poveruomo, neppure sa pregare...
Però si ricorda di me tutte le sere.”

MISSIONI

dal Benin

Missionari - Missione

DALLA PARTE DEI POVERI preghiera e offerta per le giovani chiese

Questo è lo slogan del mese missionario ottobre 2015. E' bello pensare come lo zelo per la missione, lo zelo per annunciare e vivere la Buona Novella, sia stato accolto e diventi annuncio e vita nei Sacerdoti delle Giovani chiese. Nei giorni dal 3 all'8 settembre 2015, è stato con noi un giovane

sacerdote: Padre Gildas Hazoume che proviene dal Benin. Ci ha rese partecipi della sua vita nel ministero sacerdotale, con le difficoltà per spostarsi nelle 12 cappelle della parrocchia, ma concludeva: "E' bello! Si prova tanta gioia!". Ha celebrato con noi la Festa della Natività della Vergine Maria e poi



è ripartito, pensando già alla sua missione, con gioia tra i suoi fratelli.

La stagione delle piogge rende difficile percorrere la strada che porta ai villaggi interni, ma lo zelo apostolico rende leggere e superabili tutte le difficoltà.

Ringraziamo p. Gildas per il dono della sua presenza in mezzo a noi, e per la condivisione della sua missione. Ci fa tanto del bene sentire dal vivo il racconto di un'espe-

rienza vissuta! Sosteniamo con la preghiera la Missione di P. Gildas, mentre gli Auguriamo tanta efficacia apostolica con la presenza di Maria, Regina delle Missioni, della quale P. Gildas è tanto affascinato!

Suor Federica B.



Les jours d'Afrique - Les jours d'Afrique



dal Togo

ERA TEMPO DI NATALE

La mattina presto su alcune moto siamo partiti dalla Missione di Fiata in Togo, per andare in Benin. La nostra idea era quella di andare a trovare Suor Mireille e la sua famiglia. Arrivati alla laguna siamo entrati a piedi nell'acqua fino a raggiungere la barca che ci traghettava sull'altra sponda in ter-



ritorio del Benin. Ogni occasione in Africa è un'avventura e poi con Suor Luciana non ci sono problemi insormontabili, tutto si risolve. Un pezzo di strada a piedi, abbiamo incrociato una donna che vendeva scatolette vuote che un tempo erano state piene di carne e ora erano diventate dei rifiuti. L'Africa non butta via niente e tutto può servire a sopravvivere.

Ecco il fuoristrada che ci aspetta e di lì verso la città di Cotonou capitale del Benin. Circa tre ore di viaggio con qualche breve sosta ai bordi della strada per acquistare dalle donne locali l'ablò dentro a dei sacchetti, che poi è un po'di

polenta bianca: in Africa si mangia così quando si viaggia. A casa di Suor Mireille grande accoglienza africana.

La mamma, il papà, suor Mireille, un tavolo imbandito con tutto ciò che di meglio potevano offrirci con la grande ospitalità africana.

In un angolo, in bella vista c'era su un leggio la bibbia aperta con la lettura del giorno.

E poi la piccola bimba della sorella di suor Mireille così bella...

Ma non è questo di cui vi voglio raccontare.

Poco prima di partire di ritorno, mentre uscivano dalla casa suor Mireille mi porta in una camera accanto dove su un divano c'è un giovane uomo.

- E' mio fratello - mi dice suor Mireille. Quindici anni fa, quando era ancora ragazzo, appena uscito di casa ebbe un incidente e si fratturò la gamba. Ingessato, senza accorgersi che sotto il gesso c'era un'infezione che a poco a poco sarebbe

Les jours d'Afrique - Les jours d'Afrique

entrata in profondità nell'osso fino a ridurlo come ora nella quasi immobilità. A nulla sono valse le cure con gli antibiotici assunte in ospedale con delle flebo, ormai l'osso della gamba era diventato come un formaggio con i buchi da cui fuoriesce liquido infetto con dolori indescrivibili per lui.

Siamo tornati indietro riportando alla missione suor Mireille che aveva finito le vacanze.

Non so perché lo feci, ma il giorno dopo dissi a suor Mireille di invitare alla Missione il papà e la mamma affinché portassero le radiografie della gamba infetta di suo fratello.

In Italia ho parlato con Madre Teresa Ponsi, Superiora Generale delle Suore di San Gaetano, le ho raccontato la storia di quest'uomo che non aveva pranzato con noi; forse per pudore, per non voler mostrare la sua sofferenza di uomo malato, era rimasto in disparte in una stanza accanto.

Madre Teresa disse solo: "Andate avanti".

Con suor Federica siamo andati tante volte al CTO (ospedale traumatologico più importante di Torino) per farci fare un preventivo sui costi di un intervento ortopedico, l'unica via per salvare la gamba senza amputarla.

Poi un giorno Madre Teresa mi chiama e mi dice che la Caritas riferisce: in Africa a Tanguieta Benin, Ospedale "Fate Bene Fratelli", esiste un centro

specializzato per questi interventi. Suor Federica contatta Frère Florent il chirurgo ortopedico italiano a Roma per un congresso.

Poi la storia corre così rapida che non riesco a starle dietro con le mie parole. Il fratello di suor Mireille viene operato, la gamba è salva, non è stata amputata. Ieri sera con Skipe ho visto la gamba guarita, si intravede solo una cicatrice. Lui cammina bene e non soffre più. Grande festa alla Missione, con le suore c'è anche la mamma di Christian e Suor Mireille.

Io mi sono commosso.

L'Africa è anche questo.

Il fratello di suor Mireille si chiama Cristian, ma forse anche questo era il nome del servo di Cafarnao che era a casa paralizzato da terribili sofferenze. Il centurione pregò Gesù di venire per il suo servo e Gesù gli disse - IO VERRO' E LO GUARIRO' -.

Dott. Franco Bertello



Les jours d'Afrique - Les jours d'Afrique

Les jours d'Afrique

C'était la période de Noël.

Tôt le matin on est parti avec des motos de la MISSION de FIATA en TOGO pour aller au Benin.

On avait l'intention de faire visite à sœur Mireille et sa famille.

Arrivés au bord de la lagune on est rentrés à pieds dans l'eau jusqu'à arriver à la barque qui nous emportera dans l'autre côté du Benin.

En Afrique, chaque occasion est une belle aventure et en plus avec Sr. Lucienne il n'y a jamais des problèmes insurmontables.

Une fois parcouru un bout de route à pieds, nous avons croisé une femme qui vendait des petites boîtes vides que une fois étaient pleines de viande et que aujourd'hui malheureusement sont devenue des déchets.

L'Afrique ne jette jamais rien et tout peut servir pour la survie.

Voilà le 4X4 qui nous attend pour nous amener vers la ville de Cotonou, capital de Benin.

La durée de voyage sera un peu prêt de trois heures avec quelques brèves arrêts au bord de la route pour acheter de l'"abló" dans des sachets par des femmes du pays.

L'abló est un genre de soupe blanche que en Afrique on consume durant le voyage. Une fois arrivés à la maison de sœur Mireille il nous attendait un cha-



leureux accueil africain.

Le père, la mère, sœur Mireille et un grande table plein de tous ce que l'Afrique pouvait offrir du beau, c'était le grand accueil africain.

Dans un coin avec une belle vue sur le lutrin il y avait la bible ouverte sur la lecture de cette journée là. La petite nièce de sœur Mireille était vraiment très belle et mignonne, mais ce n'est pas de ça que je voulais vous raconter. Quelques minutes avant de quitter la maison, sœur Mireille m'a amené dans une chambre à côté où il y avait un fauteuil avec un jeune homme assis ..

- C'EST MON FRÈRE - ...me disait-elle. Il y a quinze ans, quand il était encore garçon il a eut un accident qui lui a provoqué une fracture à la jambe.

On lui a mît le plâtre sans remarquer qu'il avait une infection qui petit à petit a abimé l'os en profondeur jusqu'à lui

Les jours d'Afrique - Les jours d'Afrique

réduire presque immobile.

Le serôme et les médicaments faites à l'hôpital n'ont pas guérir l'infection car l'os était déjà devenu mou comme une fromage avec des trous de quelles sortaient un liquide infect qui lui provoquait des douleurs atroces.

On est revenues de la maison et on a porté avec nous sœur Mireille qui avait terminé ses vacances.

Le jour après, c'était plus forte que moi, j'ai demandé à sœur Mireille d'inviter les parents du jeune homme à la maison pour leur demander de voir les radiographies de la jambe infectée de leur fils. En Italie j'ai parlé avec Mère Teresa, j'ai lui raconté l'histoire de ce jeune homme qui n'as pas pu manger avec nous, peut-être il avait honte de se montrer en souffrance vue que il était un homme malade, il a préféré rester à l'écart dans une chambre tout seul.

La Mère Teresa nous a encouragé à avancer. Avec sœur Federica on est allés plusieurs fois à l'hôpital CTO (hôpital traumatologique le plus important à Turin) pour obtenir un préventif des coûts de l'opération orthopédique, la seule solution pour sauver la jambe sans l'amputer.

Et un jour Mère Teresa m'appelle et m'informe que en Afrique existait un centre à Tanguieta Benin spécialisé en ce type d'interventions.

Sœur Federica a contacté Frère Laurent le chirurgien orthopédiste italienne à

Rome pour un congrès.

Toute l'histoire a pris une rapidité que je n'arrive pas a suivre avec mes mots. Le frère de sœur a Mireille était opéré à la jambe et il a été sauvé sans que sa jambe soit amputé.

Hier soir avec Skype j'ai pu voir la jambe guéri, j'ai vu seulement une petite cicatrice.

Maintenant heureusement il marche sans aucun douleur.

Une grande fête à la mission avec les sœurs, où était présent même la maman. J'étais ému.

L'Afrique est aussi ceci.

Le frère de sœur Mireille s'appelle Christian peut-être ce n'est pas une coïncidence parce que

c'était aussi le nom de serviteur du Cafarnao qui était à la maison paralysé avec des souffrances terribles.

Le centurion a prié Jésus de venir voir son serviteur et Jésus lui disait "JE VIENDRAI ET JE LE GUÉRIRAI "

Dott Franco Bertello



MISSIONI

dal Candido Mota (San Paolo) - Brasile

La Vita Missionaria in Brasile



"Laici tra i laici, abbandonati alla Divina Provvidenza,
per fare la volontà del Signore, servendolo nei poveri senza se e senza ma"

Incontri "Amici dei Beati Boccardo"

Gruppo del Piemonte

CALENDARIO INIZIATIVE

2015-2016



INCONTRI DI PREGHIERA

mercoledì 25/11/2015 h. 21.00

preparazione all'Avvento

Nichelino—parr. Regina Mundi

mercoledì 03/02/2016 h. 21.00

preparazione alla Quaresima

Torino—Chiesa di Cristo Re

mercoledì 06/04/2016 h. 21.00

Pancalieri—Casa Madre

Suore S. Gaetano



DOMENICA 04/10/2015

Pellegrinaggio

a Arenzano (GE)

Santuario di Gesù Bambino di Praga

DOMENICA 22/11/2015

Giornata di formazione

Casa generalizia suore S. Gaetano

DOMENICA 24/01/2016

Giornata di animazione

Casa di riposo di Pancalieri

DOMENICA 12/06/2016

Pellegrinaggio

a Castelnuovo don Bosco (AT)

Colle don Bosco, casa natale del Beato Allamano
e casa natale del Beato G. Cafasso

GLI INCONTRI SONO
APERTI A TUTTI

Date e destinazioni possono essere soggette a variazioni

Gruppo laici "Amici dei Beati Boccardo" Via Garibaldi 2 - 10152 Torino
Tel. e fax 011 851567 - e-mail: amichelboccardo@libero.it - sito: www.societaspietatis.it

L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua

**Vuoi alimentare anche tu il bene che si fa
nelle terre di Missione con la tua goccia?
Sarà la tua piccola offerta per la quale con i Fratelli
ti diciamo GRAZIE! La tua ricompensa è nei cieli.**

In TOGO (AFRICA)

1. Contribuire alla continuità del nostro Dispensario S. Gaetano di FIATA, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti, latte e alimenti per i bimbi in stato di denutrizione.
2. Sostenere il nuovo Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiata) per bimbi diversamente abili e orfani; per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Sostenere le Famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.

In BRASILE

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo in Candido Mota (San Paolo), per le necessità indispensabili del vitto e vestiario degli anziani poveri.

2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche - scuola materna di Candido Mota (San Paolo).

In ECUADOR

1. Contribuire all'assistenza degli anziani e malati nel dispensario e nella visita alle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini, contribuendo al necessario aiuto per la scuola e il sostentamento, così da avere una crescita armonica di sviluppo per un sereno domani.

SEMINARISTI e ASPIRANTI

1. Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno i testimoni, annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781 BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 TORINO**

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima
dall'Italia codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757
dall'Estero codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 BIC: BCITITMX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 TORINO**

PER INFORMAZIONI CHIEDERE di SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011 85 15 67 - E-Mail: suorfederica@tiscali.it

*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me.*

(Mt. 25,40)

GRAZIE!

Suore "Povere Figlie di San Gaetano"

Grazie!

FIAMMA di CARITÀ

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari:

- **Giovanni**, fratello di Suor Adelaide Vincenzi;
- **Teresa Racca**, cugina della nostra Madre Teresa Ponsi;
- **Tonino**, cugino di Suor Maria Santina Passamonti;
- **Attilio Presotto**, cugino di Suor Livia Piccinali;
- **Rocco Barbano**, nipote di Suor Bianca Rossi (FGR);
- **Rita Trentarossi**, nipote di Suor Germana Garassino (già defunta);
- **Maria Aparecida Da Souza**, cognata di Suor Rosalia Cancio da Silva (Brasile);
- **Romana Anselmo in Tamagnone**, cognata di Suor Marilena Tamagnone;
- **Paola**, mamma di Marinella, pronipote di Suor Mattea Osella (già defunta);
- **Caterina Lombardo**, mamma di Mauro Bovero (Gruppo Amici dei Beati Boccardo);
- **Don Enrico Perfetti**, nostro benefattore di Porto San Giorgio (FM);
- **Anna Maria Sea**, mamma della nostra Dott.ssa Pignocchino Patrizia;
- **Acerbi-Ropolo Maria Teresa**, testimone nella fase diocesana torinese della Causa di Canonizzazione della V.le Madre Gaetana Fontana.

*"I nostri cari scomparsi, non sono degli assenti, ma solo degli invisibili,
che fissano i loro occhi pieni di luce nei nostri colmi di lacrime..."*

(Da: "Se mi ami, non piangere")

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti. P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali.

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 838 del 7-7-1953



Anno 59 - Luglio-Settembre
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 3/2015
Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino CMP Nord



**« Costruiamo
ponti,
non muri... »
« Abbiamo
il coraggio
di accorciare
le distanze... ».
Papa Francesco**

ATTENZIONE

**In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.**